

VENERDÌ 8 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù, Signore,
che sei salito
in croce per noi,
tanto amore
possa trasformarci,
renderci liberi e veri,
perché fin d'ora e sempre
noi t'apparteniamo.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me
una roccia di rifugio,
un luogo fortificato
che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza
tu sei,
per il tuo nome
guidami e conducimi.
Scioglimi dal laccio

che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani
affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato,

Signore, Dio fedele.
Tu hai in odio
chi serve idoli falsi,
io invece confido nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori (*Ger 20,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta, Signore, il grido del povero!**

- Per tutti gli uomini e le donne oppressi dalla mancanza di lavoro.
- Per tutti coloro che difendono e reclamano i diritti fondamentali dell'uomo e per questo sono perseguitati.
- Per ogni bambino che soffre a causa dell'ingiustizia e dell'egoismo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,10.16.18

Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

COLLETTA

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa di imitare la beata Vergine Maria nella contemplazione della passione di Cristo, donaci, per sua intercessione, di conformarci sempre più al tuo Figlio unigenito e di giungere alla pienezza della sua grazia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

17

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

GV 10,31-42

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera

buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1PT 2,24

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi, Dio onnipotente, ai tuoi fedeli, che invocano la grazia della tua protezione, di essere liberati da ogni male e di servirti con animo fiducioso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in rossore

Ci piace immaginare il giovane Gesù di Nazaret addormentarsi sui testi sacri come ogni pio israelita che, notte e giorno, scruta nelle Scritture il proprio cammino di fedeltà a Dio per mettersi al servizio dell'umanità. Ci piace anche immaginare che le pagine vibranti del profeta Geremia siano state tra le più amate dal Signore Gesù, per

quella particolare sintonia che possiamo sentire nel cammino del profeta e in quello del Messia tanto atteso, quanto inedito, con cui i giudei battibeccano continuamente. Il profeta vergine che fu Geremia ci fa comprendere meglio il Messia casto che fu Gesù. La verginità non è altro che la piena disponibilità a fare della propria vita uno spazio generosamente vuoto per accogliervi la grazia senza nessuna resistenza e con una progettualità ridotta al minimo, tanto da essere persino pronti a morire senza lamentarsi e senza schermirsi. La castità evangelica è la libertà assoluta da se stessi fino alla rinuncia radicale a ogni lecita strategia per la propria sopravvivenza. Il rossore del pudore che rivela un cuore vergine e casto, diventa per coloro che continuano a macchinare con l'inganno la rivelazione della loro malvagità.

Possiamo mettere nel cuore e sulle labbra del Signore Gesù le parole accorate del profeta Geremia: «Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile» (Ger 20,11). Non si tratta del rossore del pudore, ma di quello della rabbia di quanti vedono vanificare i loro perfidi inganni dalla forza dell'umiltà, che supera quella della prevaricazione che genera il «terrore» (20,10). Come trasformare il terrore in serenità? Questa è non solo una grande domanda, che può toccare profondamente la nostra vita, ma rappresenta pure un grande compito, non sempre avvertito con la medesima intensità

ma sempre presente. Il terrore fa parte, comunque, della nostra esistenza sempre in bilico tra un sentimento di fiducia e uno di minaccia. Si potrebbe, infatti, dire che in questo pendolo continuo si rivela fino in fondo la nostra dimensione di creaturalità: legata certamente al Creatore ma pure sospesa all'arbitrio delle altre creature.

Il profeta Geremia ci indica una via possibile quando proprio dal profondo di un tale terrore riesce a imboccare la via dell'abbandono fidente. Il Signore Gesù, da parte sua, ci svela il segreto della serenità proprio quando, estraniandosi e prendendo le distanze da tutto ciò che avviene attorno, dice con semplice solennità: «Il Padre è in me, e io nel Padre» (Gv 10,38). Ogniqualevolta il terrore raggiunge il nostro intimo seminandovi l'angoscia, è segno che la nostra unità con il Padre è stata – grande vittoria per l'Avversario – intaccata. Allora la nostra forza, ferita da una breccia, è esposta all'assalto. In quei momenti terribili non abbiamo altro scampo che fuggire ancora di più, ancora più alacremenente «verso il monte» (Sal 10[11],1; Ct 4,6) dell'intimità col Padre arrossendo come un bimbo che si abbandona tra le braccia di sua madre.

Signore Gesù, tu conosci la nostra fatica nel fidarci fino ad affidarci. Restituisci al nostro cuore la gioia dell'abbandono rinnovando nel nostro cuore la fiducia delle origini, quando non conoscevano ancora la paura ed eravamo immuni dal sospetto. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino Jeong Yak-jong, padre di famiglia, catechista e martire (1801).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta Erodione, Agabo, Asincrito, Flegonte (I sec.).

Copti ed etiopici

Gabriele arcangelo, l'annunciatore.

Giornata internazionale dei rom, dei sinti e dei camminanti

ATTENZIONE AI VALORI SPIRITUALI E CULTURALI

Occorre riscoprire i valori tipici dei Nomadi. Anche gli inizi d'Israele, come ricorda la Bibbia, furono caratterizzati dal nomadismo. I Nomadi sono poveri di sicurezze umane, costretti ogni giorno a fare i conti con la precarietà e l'incertezza del futuro. Proprio per questo approfondiscono il senso dell'ospitalità e della solidarietà e, contemporaneamente, si rafforzano nella fede e nella speranza nell'aiuto di Dio. Nell'elaborare i principi e gli orientamenti della pastorale per i Nomadi occorrerà, pertanto, porre la dovuta attenzione a questi valori spirituali e culturali, offrendo loro un sostegno concreto per affrontare le complesse problematiche che accompagnano il loro cammino nelle varie parti del mondo. Penso, ad esempio, alla difficoltà di reciproca comprensione con l'ambiente circostante, alla carenza di strutture di accoglienza adeguate, all'istruzione, all'integrazione nel territorio. Solo un impegno pastorale attento e lungimirante può offrire un contributo determinante per dare soluzioni adeguate a tali problemi (san Giovanni Paolo II, 1 dicembre 2001).